

P **As** S |

Luisa Sparavier



CIRCOLO CULTURALE
MENOCCHIO

Quaderni del Menocchio

il gallo forcello

58

*interrogatus respondit
desiderava che fusse uno mondo nuovo*

© Luisa Sparavier
via Piccolomini 3 – 34125 Trieste
tel. 040 369538
luisa@sparavier.com

© Circolo culturale Menocchio
via Ciotti, 1 – Montereale Valcellina (Pn)
tel./fax 0427 799204
circolo.menocchio@libero.it

Progetto grafico
Karin Reichhalter

Foto
Luisa Sparavier

Il volume è stato curato per la stampa da:
Aldo Colonnello, Rosanna Paroni Bertoja, Marta Mauro

Con il contributo di
Novella Cantarutti

Mostra personale "Passi"
Presso la Galleria Artestudio Clocchiatti
via San Francesco 15 - Udine
tel. 0432 505848 - fax 0432 505032

Distribuzione in libreria
Olmis, via Andervolti, 23 - 33010 Osoppo (Ud)
tel. 0432 974095 - fax 0432 891647 - olmis@olmis.it

ISBN 978-88-7562-074-5

P **As** S |

Luisa Sparavier



CIRCOLO CULTURALE
MENOCCHIO

Non pare

Non pare
ma nella mia storia
tutto è dettaglio.
Ho vezzi descrittivi.
Frugo con rigore
fra i miei principi cercando
di far emergere
l'ordine dal caos
mentre mordo una matita HB
mi aggrappo alla conoscenza
e cerco di sopravvivere
alle furiose tempeste
dell'esistenza.

Padre

Non ci siamo incontrati spesso
o capiti o amati tanto.

Passeggeri
che si sfiorano alla stazione
ma salgono su treni diversi.

La tua testa bianca
mi appare ora
mortalmente ferita,
dolente,
lontana
come il tuo sguardo
opaco
su un sorriso
sempre più vuoto di luce.

La morte
ti ha lentamente
crudelmente dilaniato
ma prima di lei
avevi scelto il fuoco.

Stanco, sei scivolato
come talco tra le dita.

Sei risalito
pallido

e spettinato
sul treno
che ti aveva visto
passeggero distratto
ma arguto
hai rifiutato
di marcire in terra
per nutrire
radi gigli: meglio la cenere
figlia del fuoco.
Prima o poi
qualcuno
ti soffierà via nel vento
vecchio aviatore
senza ali.

Al riparo

Al riparo del fragile tetto
di tegole della memoria
senza nulla inventare
raccontando
solo ciò che è stato,
le persone che ho conosciuto:
spettacolo.
I pensieri impazienti premono
contro la fronte,
urge la loro rapida uscita.
È obbligatorio
stringere in poche frasi
il giro largo degli accadimenti.
Breve e densa:
così la vita
così il raccontarla.

Strada di casa

Strada percorsa
mille volte
distrattamente:
solo adesso vedo
con precisione
gli alberi, le case
il morbido ritaglio
delle colline
contro il cielo.
Ho forse odiato
tutto perché
non avevo guardato?

4 meno meno

Vorrei
sentire le mie parole
cantare tutte assieme
una bambina distratta
che prendeva
brutti voti
perché guardava
fuori
dalla finestra.

Cara sorella

La speranza brilla eterna,
cara sorella:
l'abbiamo sempre saputo
e da giovani ci siamo aperte
al mondo.

Testimoniano
amici e colleghi.
Stanche, depresse
insoddisfatte
nell'incapacità costituzionale
di superare il trauma
della nostra
momentanea scomparsa.

Ritorno

Sono la voce narrante
del nostalgico e variopinto
passato,
dei ricordi che irrompono
senza posa
nel mio presente
e quasi
la speranza
cede il passo
alla delusione.

3 sorelle

Immaginiamo
nuove cime da scalare,
antichi rancori buttati via,
intrecci di sentimenti,
gomitoli d'amore
che ora ci lasciano scegliere.

Immaginiamo
di rivederci:
donne non più bambine.

Immaginiamo
di tornare indietro.
Come prima, bambine.

Nulla di nuovo:
nostalgia
per un'illusione
immaginata.

Stilista

Attraverso i ricordi,
insisto,
da ruscello divento
fiume inarrestabile
lavorando come una stilista
di fama
imprigiono tra morbide pieghe
di stoffe raffinate
gli odori, i riti, i colori:
ricche razioni di riso buono
da gustare e riversare
nell'antico corso d'acqua.



Confusione

Le tue mani
le tue parole
si stringono attorno a me
calde
con intenzione,
mai trepide,
mai tenere.
In questa confusione
non mi riconosco.

Sabbia

Sabbia fine
umori intensi
sole dappertutto
troppo caldo
sentimenti contrastanti
occhi brucianti
gambe rallentate.
E tu tutto attorno.

Risveglio dolce amaro

Nella penombra
del primo chiarore
del mattino,
ho appoggiato
un bacio lieve
sulla tua guancia,
ad occhi aperti,
seguendo il disegno
del tuo profilo
addormentato.

La dolcezza
che mi aveva avvolta
allontanandomi dal sonno
è svanita, portata via
da un moto di fastidio
e da un brusco
alzare di spalle.

Anime

Con la punta delle dita
la mia anima
prova a disegnare
i contorni della tua;
si spaventa
alle differenze,
si ritrae
punta da angoli acuti.
Vorrei fermarla,
vorrei tornasse indietro:
lei,
più coraggiosa di me,
continua testarda.
A ogni battere di ciglia
propone
o vita o morte.

Piacere di confusione

Amica di parole,
di pensieri teneri
e paurosi
che si affacciano a consolarmi
inventando storie
che tu
nella dichiarata diversità
non condividi.
Anni passati
e non contati da questo
sentire leggero
pieno di angoli acuti
non espressi.
Se solo una volta
ti potessi abbracciare
forse il mito svanirebbe
lasciandomi
la tua pelle sottile
gli occhi intenti
scuri di timidezza
e rabbia non dette.
E la mia impotenza
si sbriciolerebbe

e mi mangerei
le tue ore.
E mi berrei lo stupore
e il caldo sentimento
ti avvolgerebbe
portandosi via la paura.

Capelli chiari

Capelli addormentati
spuntano su candide lenzuola
stropicciate
e riposano
incuranti della mia ansia
sul cuscino,
Aspetto un segno
quasi muoverei la mano
a scuotere via il sonno.
Ho bisogno di parlare, ma voi,
capelli chiari,
dormite indifferenti.

Speranza

Spesse volte
mi chiedi
se ti amo e
"sì" ti dico
e ripeto paziente
e colpirti vorrei
il cuore e la mente
con immagini belle.
Sorridi
e il volto muta
celermente
di ombre e luci
il gioco crudele.
Resta la confusione
d'un battere sospeso
tra le ciglia e l'illusione.
Sentir potessi
tue parole buone.

Finestra

In piedi alla finestra
aperta sulla notte umida
fumo una sigaretta
amara e dolce di solitudine.

Se mi cercherai
mi troverai
ma nuova, cambiata.
Ti riconoscerò sempre
e sempre ti parlerò.
Ma non mi lascerò più
creare affanno.

Non lo permetterò
a te, a me,
alla notte
o al fumo.

Volare

Sono volata nel vento
insieme a te
in alto
con i sapienti uccelli
che hanno insegnato
a non lasciarci spiegazzare più
a non farci cancellare dalla pioggia
incredibilmente a noi:
fogli sciupati
da appunti dimenticati.

Ritmi diversi

Ti chiedo
quanto è presente il vuoto
nella mia realtà
mentre calpesto l'aria
con l'imprudenza
della mia limitata parte
irrimediabilmente
priva della tua saggezza.

A volte un bacio

A volte un bacio
è ferita,
straccio sporco,
attesa, spina.

Fine triste,
sale.

A volte un bacio
è attimo,
fantasma, vuoto.

A volte un bacio
è testa confusa,
serpente, tanto,
niente.

Ma il tuo bacio
è su un binario,
corre, trasporta,
credi,
ovunque io voglia.

Ali

Questa notte
le tue braccia
sollevandosi dolcemente
come grandi ali
mi hanno avvolta
con il loro
respiro
tranquillo.

Respiro

Respiro un'aria
umida e intensa
che mi attraversa
le palpebre
e penetra nei pensieri
più profondi
ad accrescere
il mio stordimento.

Chi

Ti ho sognato
ed eri un'altra.
Ma io ti amavo
nello stesso modo?
Ero un'altra quando
mi sono svegliata.

Sconfitte annunciate

Avanza
nell'opaco chiarore
della mia stanza
il dubbio:
la sfida dell'umiltà,
del saper vivere il doppio,
le contraddizioni dell'amore,
le parole a smentire,
a depistare i pensieri;
mi piace per non voglio,
ti amo per non ti desidero.

Vittorie
di un non so che
sulla dignitosa
dolorosa certezza
della solitudine.

Non più

Non più desiderio
lontano e opaco,
ma vivido, vicino,
luminoso e certo.

Forse ti ho inflitto sofferenza,
non ti ho attesa a ogni mia svolta,
ora non è più tempo di ripensare
bensì di fare per accogliere,
anche fosse l'ultima volta,
la luce della speranza.

Ginestre

Cammino
sulla battigia umida
di lente onde lunghe
aspettando la luce
calda di sole.
Sento la testa
girare altrove
e le vene
tendersi
nello sforzo
di mantenere il ritmo
per non scoppiare
d'ansia
allo smarrimento di oggi.
Cammino
a vedere oltre le dune
ginestre salmastre
e gialle e luminose.
Tutto è chiaro
attorno.
Lo vedo
dai tuoi occhi.

Azzurro

Trascino stanca
lo sguardo
lungo l'azzurro del mare
a cercare qualcosa di te
dietro ogni onda.

Addio

Allontanandomi
per la strada accidentata
della vita
mi porto dietro
il pensiero e il ricordo
di te
sempre sentita presente.
Forse
mai più amore.
Sicuramente
affetto,
tranquilli sentimenti.
E rabbia.



Teatro

Porto sulla scena
personaggi conosciuti,
amati e poi dimenticati,
ne garantisco l'affidabilità
sorprendendo tutti
con improvvise entrate laterali
e ricevendo baci sinceri
dalla vita stupita
del mio centesimo compleanno
affrontato
ridendo del mio dolore.

Stracci

Stracci di ricchezza
colorati alla buona
da una retorica imbrattatrice,
da un'illustratrice per supermercati
aspiro invece alla
raffinatezza eterea
di certe ritrose ombre
che ti farebbero impallidire.
Ineffabile spettacolo comico.

Teatro 2

Protagonista di me stessa
sconsolatamente
mi accorgo
di inseguire
il fascio di luce
che regala gli applausi
del pubblico in sala.
Ma scivolo sul burro
che ricopre le tavole
di questo palcoscenico.
E mi ritrovo
nel buio silenzioso.

Alla moda

Siete voi che non volete
mettere in questione
il benessere
avvolgente:
vi perdetevi
nel suk abbagliante
che invoca spreco
e non si accorge
delle piaghe purulente
che ricoprono i corpi
avvolti da preziose stoffe
sapientemente modellate
da stilisti
di gran fama.



Volo

Volo

portando via con me la bruma,

volo

sulle case agitate

da un vento freddo,

penso alle lacrime

troppo spesso scese

nel buio di giornate

dense di affanni.

Volo

in cerchi sempre più ampi,

in cerchi che tu non vedi

per colpa di un giudizio

scioccamente frettoloso.

Volo

portando via con me la bruma

per lasciarla poi

dove

non mi potrà più trovare.

Restauro

Non accetto
che tutti entrino
nei miei cassetti
a rovistare
con le mani sporche.
La mia faccia
la ricompongo
da sola
ché
so riconoscere
le tracce di me:
non riuscirete
a reimpastare
la mia anima
a vostro piacimento.

Esperimento

Invento
nuovi gesti
nuove parole
dimentico
la paura
di guardarmi in faccia
rispetto le scoperte
non sfuggo
un bacio
un gesto
se mi appare vecchio
non sento
l'abbandono
non volto la faccia
stendo le mie carte
non temo il rifiuto.
Con le mani
bloccate
salgo in cima al cuore
a sfogliare
nitide immagini
del passato
sbeffeggio

il temuto fantasma
ora che so
scorticarmi
e ricostruirmi.

Mondi

Il mondo è un anfibio
che nuota a pelo d'acqua,
basso,
schiacciato.

Io decido
di partire verso il sole
ma la mia auto
si capovolge subito.

E esco ammaccata
con il cielo sotto i piedi
e il fango
che spegne le stelle.

Tante volte

Tante volte
ho scelto di emigrare
non per fare carriera,
per noia
per disperazione.

Tante volte
mi sono sentita naufraga,
fuori rotta.

Allora,
come un vecchio marinaio
ho cercato una nuova corrente
e sempre
la mia certezza
era una zattera
che imbarcava acqua.

Il divenire continuo
della vita mi attrae:
parto per una gita
e mi ritrovo in fuga.
Disarmata.

Oggi

Oggi

metto in discussione
i miei luoghi comuni,

evoco con intensità

il mio passato,

se ho dei nemici

li perdono.

Sto per conto mio.

Sto qui in piedi

diritta

mi costringo a guardare

me stessa.

Tutto compreso.

Caduta, violenza,

illusioni perdute.

Sto qui in piedi

diritta

aspettando che qualcosa

mi dia il senso delle proporzioni.

Forse la sofferenza.

Sto qui in piedi

diritta

a scuotermi di dosso

fantasmi soffocanti.
Oggi
non mi va
di occuparmi degli altri
per non correre il rischio
di occuparmi di me.

Un senso

Trovare un senso
al tempo e al movimento:
prova a volgere
velocemente il corpo,
a seguire con gli occhi
le rade nubi
in un cielo terso.
Ma tieni immobili le braccia
lungo i fianchi
e congela i palmi delle mani
sulle cosce tese
mentre con i piedi
afferri la terra.
Così, mobile e immobile,
dai senso al tempo
e al movimento.

Fiducia

Si impone contrastare
l'arroganza dell'ignoranza
per ritrovare dentro di sé
nuova energia,
fiducia dimenticata.
Per ritornare a essere
una donna in bicicletta
esposta al ritmo del paesaggio
alla luce dell'aria,
alla temperatura dei pensieri.
Pedalerò con muscoli e anima
saldamente uniti,
respirerò con polmoni e pensiero
sudando gioia
per aver scordato
l'ansia da dimostrazione.



Stelle

A ritrovare le stelle
e i sonni dolci
e tranquilli:
questo è il sogno, la meta, la certezza.

Difese

Il sonno si stacca
dalle ciglia,
ma malvolentieri
come se volesse
rimanere lì
a difendermi
da un altro sonno
non desiderato,
solo perversamente
giocato
per un po' d'attenzione.

Ore

Notte
uguale al giorno
giorno
uguale alla notte.
In ogni caso
ore.
Da vivere o morire.
Eppure tutte
incomparabilmente
belle e maledette.
Ore
tutte mie,
piene o vuote
di fantasmi o realtà.
Ore
di donne e uomini.
Ore di spavento.
Ore
soprattutto
rubate alla realtà.

Odori

Odore d'erba
di cane bagnato
di vernice fresca
di sole.

Ma odore anche
di solitudine
di pensieri contorti
o pesanti o strani
o forse solo estranei:
ormai dentro
come se fossero
davvero miei.

Odore, infine, di vita
che vuole cambiare.

Specchio

La mia faccia
odora di profumi
a me conosciuti
come profumi di altri.
Ammirazione
dal mondo.
Specchi rimandano
un'immagine falsa,
gioie e dolori
non miei.
Solo la paura
irrimediabilmente mia
non si allontanerà mai.

Dolcezza

Immobilizzata
con gli occhi al cielo
sto ad aspettare
che qualche foglietta,
gentile e ossequiosa,
inviti le sue compagne
a coprimi d'affetto.
E ancora aspetto.

Equilibrio

Bello sarebbe
camminare
con passi lievi
in equilibrio
sul confine
tra la spiaggia
e il quasi infinito mare.

Trame

Incendiate trame
imprigionano rami
in nere radiografie
nell'ultimo fotogramma
del sole che cade.

Autunno

Voglio
un ritratto
all'inizio dell'autunno.

Dedico
rinnovate energie
a stemperare colori
in un mondo
esterno a me.

Irriconoscibile.

Mi ricompongo
in modo occasionale,
superficiale.

Più che un colore
un rifugio provvisorio.



Dolore

Il dolore mi penetra
con arrogante violenza.
Ogni giorno di più
ogni giorno troppo
stupra il corpo,
vorrebbe spegnermi l'anima,
ma mi costringe solo
a risorgere.

Persecuzione

Mi perseguita
la consapevolezza amara
di non riuscire a dire
l'aspra verità.
È camminare da sola
e io non voglio.

Passi leggeri

Passi leggeri,
quasi impercettibili, lievi,
e il sussurrare dell'erba.
E fiori di silenzio.
Un planare d'ali.
Il chiudere una porta.

Dove corriamo

Non credo che
sapremo mai dove corriamo.
Io sto qua
immaginando e sognando
di respirare
l'aria che tanto tempo fa
caricava di speranza
sogni mai realizzati.
Un'aria alla fine
comunque disillusa
dalla sua propria pazzia.

Avvicinandosi

Che sia possibile
vivere realmente
la vita vera?

Scrivo.

Solo una piccola ribellione
contro la morte,
una consolazione
per rimandare
il vedersi
nel buio retro
dello specchio.

Neurologia

La mia vita
è un nervo scoperto.
Eventualmente
da curare
definendo i sintomi
di un pensiero vecchio,
dolente,
inguaribilmente
privo di doping,
adatto appunto
all'emozione.
Prognosi riservata.

Sterilità

Ho sempre
raccomandato
grande attenzione
alle scorte di magazzino:
e oggi
manca coraggio,
quel poco
è in scadenza.
Sarò costretta
a maledire,
sbigottita
dall'ultimo saluto,
un addio sterile di semi
per la stagione nuova.

Non esiste Il tempo

La tenerezza
scende a laghi dagli occhi,
il mio cerchio
ha angoli
irrimediabilmente acuti,
emozionabili,
sottili come attimi
che scattano
e rimbalzano
definendo un ritmo
per l'assurdità del tempo.



Apertura

Ho aperto
un osservatorio sulla realtà,
con cifra diversa
ma precisa
per ogni evento.
Avverto
sensazioni di freddo
sempre più pungente.
Intenso.
Fa freddo
ostinatamente.
In modo professionale.
Sono specializzata in inverni,
posso produrne
anche su richiesta:
amari, aspri,
metallici,
quasi dolci,
pieni di fumo.
O puliti.
Voce narrante femminile,
vivace, impulsiva
e impertinente

da ragazza vecchia:
forse che affetti e consuetudini
si disfacciano?
Vita e passione.

Per non raccontare

Per non raccontare
il tempo vuoto
ho bisogno
di liberarmi
della mia tristezza opaca
che mi appanna l'anima
e mi sottrae
ogni capacità di percezione.

Oggi soffia vento forte

Giro per le strade
sospinta
dal coro del vento
con il coraggio
di sentirmi debole
sciolgo la rigidità
ricomincio a scrivere
la mia storia
scavando
con le unghie rotte
nel tessuto sgualcito
della memoria.

Invecchiare

Ogni giorno
la posta arriva
puntuale per me
con inaspettati regali.

Firmo ricevute
di vecchie foto
che non sanno
sbiadire.

È vero:
divento più
sensibile,
emotiva,
irrazionale.

Sentimentale.

Non me ne dispiaccio.

Imparo
a vedere
oltre le cose
al di là dei fatti.

Quotidiane scoperte
srotolano nuovi orizzonti
impazienti di adeguarsi
al contrassegno.

Abbandono
con tranquilla determinazione
il bisogno di testimoniare.

Mi raccomando
all'importanza di essere
individui con ricevuta
di ritorno.

Amica mia,
il postino se n'è accorto.

Bla bla bla

Il pettegolezzo ignorante
ancheeggia lascivo
al ritmo di
fastidiose correnti
d'aria
puzzolenti
come fogne
a cielo aperto
ma sul rivolo
scuro
galleggia
un bianco foglio
come
un'ancora
di salvezza

Io

È il corpo

o l'anima?

La sintesi

o l'allargarsi immenso?

E sempre

il fluttuare, la risacca,

la sabbia

che rimane sul fondo

a ricordarmi

che ci sono.

Ladri

Ingordi di parole
mai sazi di pensieri
ci rotoliamo
e arrotoliamo
nelle nostre anime
come ladri nascosti
in tappeti polverosi.

Che vita

Corro
senza più respiro
con muscoli contratti
a forzare un'azione
intensa e compressa
senza regole fisse
senza codificare
una tendenza consapevole
del mio sentire.

Minimizzo
questo fenomeno
di lunga durata.
La vita quotidiana.

Beffa

L'infinita simmetria
della mia ironia
dilata il lungo romanzo
di una vita
che, forse, non era importante
raccontare.

Briciola di viaggio

Con un uovo
in equilibrio
sul palmo della mano
provo a immaginare
l'altra riva
del fiume
che scorre impetuoso
sotto la corda
tesa nell'aria.

In ogni porto

Un peccato
che contiene
il proprio rimorso
che si duole
mentre
seguitano le vicende
scandalosamente
allegre
di finti marinai.

L'officina

L'officina
delle altrui festività
sembra essere
sempre aperta:
scintille di brace
scoppiettano
riempiendo scatoloni
che si riapriranno
per risparmiare
alla prossima
ricorrenza.

Vita di provincia

Piccoli coloni,
topi stanziali
da sempre abituati
a succhiare il latte
di una lupa
compiacente.



Non scappo

Non scappo più
dalle parole che mi urgono in gola.

Dirò tutto
e sarò sincera
a costo di crudezza e dolore
ritroverò me stessa

e smetterò
il vestito grigio del tacere
per la convenienza,
quello nero della rabbia
per la sofferenza del silenzio.

Mi vestirò
solo di estati e primavere perché,
fosse anche solo per un giorno,
rivendicherò la mia esistenza.

Metodi

Constatare
una situazione generale.

Amare
senza perdere di vista
l'angolo scuro
dell'abbandono.

Mantenere
un'esistenza sopportabile.

Ricominciare

Vago lenta
per sentieri di sentimenti
a lungo meditati
e forse mai
a fondo esplorati.
Di solitudine in solitudine
non mi compiaccio più
dell'opera mia,
ma temo l'impossibilità
di saper ricominciare.

La Linea

Il mio sguardo insegue
la linea del nord.

Esploro incertezze
studiando il cammino.

Un andare diretto
tra parole aggiustate
cui cambierò il nome
alla fine del viaggio.

Nell'ultimo giorno
se saprò recitare
scriverò il verso
di quella linea infinita.

Poesia di Luisa Sparavier

Mai facile è dire dei poeti, entrare, in questo caso, nelle pagine dove Luisa Sparavier si declina in poesia. Di fatto, pensiero e parola tentano a un'immediata intuizione, poi uno s'accorge che l'accessibilità è solo apparente; da qui il timore di fraintendere, con la modulazione espressiva, il pensiero. È ben vero che il suo fare è proprio di chi "... avviluppa oggetti del reale che interagiscono, si trasformano, diventano altro da sé".

Pertanto l'ipotesi che l'autrice pone a sé e agli altri: "... se sia possibile superare la linea di confine tra immagini e parole", si rende chiave per la lettura dei versi in cui scorrono le vene riposte del suo essere che le permette di spiare una "amarezza senza recupero" vegliata però da un'alta serenità che percorre i versi e che a lei sembra non importare, se si dichiara conscia dell'inutilità del trucco.

I motivi della poesia di Luisa Sparavier sono tanti non per numero, ma per la molteplicità del suo mondo: lo indaga, ne contempla gli aspetti che lo distinguono, individuando gli opposti e creando immagini inattese, talora intensamente poetiche.

Un bacio, ad esempio, comincia col suggerire "una ferita aperta" e da questa il dire approda a un "girotondo di pensieri"; ma c'è una sequenza introdotta da *Non pare* (seguita da *Ricominciare, Volo, Stelle*) dove Luisa esce da sé, rivelandosi però in un'ansia di volo che vorrebbe

spingersi fino ad attingere le stelle, non per eludere la banalità, ma per sfuggire all'oppressione del quotidiano: [...] *Volo / portando via con me la bruma / per lasciarla, poi, dove / non mi potrà più trovare.*

Il dolore può penetrarla *con arrogante violenza* ma lei sa di riuscire a: [...] *liberarmi / dalla mia tristezza.* [...] Sembra, quando i versi propongono tratti di aspra verità, che quasi escano da involontarie fessure, spazi d'anima, analisi impietose scavate nel proprio essere, nel fare, solitamente trattenuti, capaci, una volta detti, di farla "ridere del suo dolore" ed è dolore che segna la progressione dei suoi giorni senza impedirle peraltro di levarsi ancora a *volare nel vento.*

È sempre originale il modo di proporre le prove affrontate: [...] *cifra diversa / ma precisa / per ogni evento.* Il mutare è cifra che contraddistingue l'autrice: [...] *Il divenire continuo / della vita mi attrae.*

E passato e divenire mai appaiono ovvi, come il presente del resto: [...] *Sto qui in piedi / diritta / aspettando che qualcosa / mi dia il senso delle proporzioni.* [...] Scrive interrogandosi, e dicendo appena di sé: *Ti chiedo / quanto è presente il vuoto / nella mia realtà.* [...] Eppure i versi sempre più colmi di quell'intimo vero che Luisa, forte non solo nel dire ma nell'essere, tenta di eludere o meglio di velare, sono ben lontani dal "vuoto".

Novella Cantarutti

Il gallo forcello

- 1 Mauro Corona, *Il soffio del gallo forcello* (1994)
- 2 Federico Tavan, *L'assoluzione* (1994)
- 3 Novella Cantarutti, *La lienda dal pitour ch'al veva i voi distudâz* (1994)
- 4 Rosanna Paroni Bertoja, *L'odore buono della memoria. Me pense...* (1995)
- 5 Danilo De Marco, *Isole* (1996)
- 6 Claudio Magris, *Valcellina. Tornando a casa* (1996)
- 7 Tito Maniaco, *Gentiluomo nello studio* (1996)
- 8 Predrag Matvejević, *Tra asilo ed esilio. Intervista a cura di Danilo De Marco* (1997 e 2003)
- 9 Novella Cantarutti, *Il bal da li' fati'* (1997)
- 10 Aldo Colonnello, Luigino Zin, *La Vecchia strada della Valcellina* (1997 e 2004)
- 11 Comune di Andreis, *La Fontana di Bosplans* (1997)
- 12 Rosanna Paroni Bertoja, *Al Fouc e la Nina* (1997)
- 13 Aldo Colonnello e Carlo Ginzburg (a cura di), *Interrogatus respondit: desiderava che fusse uno mondo nuovo* (1998)
- 14 Carlos Montemayor, Danilo De Marco, *I popoli della guerriglia* (1998)
- 15 Leonardo Zanier, *Marcinelle Vajont Cernobyl* (1998 e 2004)
- 16 Antonio Crivellari, *Grammalogie* (1998)
- 17 Danilo De Marco, *Interno K. Kurdistan. Un genocidio post moderno* (1998 e 2001)
- 18 Lionello Fioretti, Federico Tavan, Ida Vallerugo, *Poesia a Bosplans* (1998)
- 19 Livio Sossi e Gabriella Cappella, *Pinocchio incontra gli illustratori* (1998 e 2000)
- 20 Tito Maniaco, *Mediterraneo* (1998)
- 21 Paola Facchin e Gianni Pignat (a cura di), *Gracias por venir a Colombia. Testimonianze. Poesia* (1998)
- 22 João Pedro Stedile, Danilo De Marco, *Sem Terra* (1999)
- 23 Alberto Flyerns, *Fabrica. Contraddizioni temporali* (1999)
- 24 Vientos del Sur, Alberto Chicayban e Lino Straulino, *Un ponte per la memoria. Victor Jara: un puente para la memoria* (1999)
- 25 Gian Paolo Gri, *Mediazione culturale, antropologia e arti dell'intreccio* (1999)
- 26 William Ospina, Alfredo Molano, Javier Giraldo, Guido Piccoli, Antonio Morales, Danilo De Marco, *Colombia, cent'anni di solitudini* (2000)
- 27 Erri De Luca e Danilo De Marco, *Un papavero rosso all'occhiello senza coglierne il fiore* (2000 e 2003)
- 28 Elio Bartolini e Giuseppe Onesti, *Polenta e polentoni* (2000)
- 29 Umberto Valentinis, *Suazes* (2000 e 2003)

- 30 Marta Mauro, *Come se dovessero acchiappare farfalle in volo* (2001)
- 31 Sergio De Infanti, *Gorizia è nostra* (2001 e 2003)
- 32 Predrag Matvejević, *E la mia ragione si perse nella nebbia* (2001 e 2003)
- 33 Moni Ovadia, Erri De Luca, Jacques Derrida, Federico Tavan, Danilo De Marco, *E venne il primo pellegrino senza visto* (2001)
- 34 Danilo De Marco, *Haiti chérie: fra cinquant'anni l'isola potrebbe non esistere più* (2002)
- 35 Myriam Buitrón, Erri De Luca, Danilo De Marco, Gian Paolo Gri, *Parteras, sapienza e arte* (2003)
- 36 Predrag Matvejević, *Oltre Odessa* (2003)
- 37 Sergio De Infanti, *Il troi par Ravasclet* (2004)
- 38 Danilo De Marco (a cura di), *Passaggi di/Passages de '900* (2004)
- 39 Tito Maniaco, *Patriarca nella nebbia (poemetto)* (2004)
- 40 Marina Giovannelli (testo italiano) e Rosanna Paroni Bertoja (traduzione nel friulano di Montereale Valcellina), *Cantata per la donna al telaio* (2004)
- 41 Maurizio Bait, *La Frontiera leggera* (2004)
- 42 Maurizio Bait, *Per dire domani* (2004)
- 43 Azzurra D'Agostino, Danilo De Marco, Pierluigi Cappello, Roberto Pignoni, Antonella Sbuclz, *'O partigiano'* (2004)
- 44 Ettore Mo, *Resistenze* (2005)
- 45 Antonio Crivellari, Alberto Flyerns, *Risoluzione di un riferimento circolare* (2005)
- 46 Cristina Savi, *Africa da morire* (2005)
- 47 Stefano Montello, *La casa con i baffi* (2006)
- 48 Danilo De Marco, Antonio Tabucchi, *Alba clandestina* (2006)
- 49 Predrag Matvejević, *Nessuno di noi poteva immaginare*, con interventi di pubblicitisti del sito Garzanti, Claudio Magris e Gian Paolo Gri (2006)
- 50 Paolo Magris, *Per poterti ritrovare* (2006)
- 51 Sergio De Infanti, *Da Ravascletto a Ravascletto* (2006)
- 52 Andrea Tragoni (a cura di), *Come quando volti pagina - Bohumil Hrabal, dieci anni dopo* (2007)
- 53 Elio Bartolini, *Itinerario d'amore e di ferrovie pedemontane* (2007)
- 54 Emanuele Bertuzzi, *Paracléto* (2007)
- 55 Marina Forti, *Terra Terra* (2007)
- 56 Mario Mancini, Maurizio Mancini, Danilo De Marco, Assunta Portesi, Tito Maniaco, *Il professor Ivanov ci manda a dire...* (disegni di Alessandro Ivanov, foto di Danilo De Marco - 2008)
- 57 A. Flyerns, *Paese Tribale Inganno* (2008)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008
presso le Grafiche Tielle di Sequals, Pn

Luisa Sparavier è nata a Udine. Dopo il liceo classico e gli studi a Milano e Firenze ha lavorato per anni come art director per diverse agenzie pubblicitarie di Milano. Ritornata a Udine ha creato una sua agenzia cresciuta come strutturato laboratorio di comunicazione.

Quindi l'Alto Adige e oggi Trieste.

Sa con certezza di avere impostato la sua vita disubbidiente in modo che il suo "dentro" potesse trarre massima soddisfazione dallo scoprire e dal comprendere il "dentro" altrui.

Scriva, disegna, dipinge, fotografa. Finalmente le passioni vere hanno avuto libera espressione: tradurre le sue sensazioni, i suoi sentimenti, la sua visione della vita in forme, colori e parole.